

## RIFLESSIONE DEL CORO “GIOVANI CANTORI”

sul tema “*Educare al pensiero di Cristo*”

Chirignago, mercoledì 28 gennaio 2009

*Memoria di San Tommaso D’Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa*

Una ragazza che arriva di corsa, all’ultimo minuto, tenendo sottobraccio una chitarra classica.

Un ragazzo con una camicia a fiori che batte i tamburi.

Un gruppetto di ragazze che canta con timbro nasale e un po’ calante il *Padre Nostro* sulla musica di *The Sound of Silence* di Simon & Garfunkel.

Credo che il 90% delle persone a cui mi capita di dire che sono il responsabile di un coro giovanile parrocchiale immediatamente si immagini questo quadretto. Purtroppo si è rassegnati a pensare che, in un coro parrocchiale, di apprezzabile ci sia solamente la buona volontà, la disponibilità, l’impegno, la spontaneità.

La qualità non si prende nemmeno in considerazione. Invece io ho sempre pensato che un coro di chiesa debba prima di tutto puntare alla qualità. Non capisco infatti come nella vita di tutti i giorni pretendiamo di essere circondati dal meglio, ma poi in chiesa, per il Signore, possa andar bene qualsiasi cosa. Credo invece che al Signore vadano riservati un accompagnamento musicale ed un’animazione di alta qualità, segno non solo di buona volontà, ma di attenzione, cura dei particolari, gusto del bello. Su questo aspetto non sempre ci rendiamo conto che siamo fortunati. Avere un’organista studente al Conservatorio che accompagna le celebrazioni è un privilegio che ben pochi hanno. Strimpellanti vari se ne trovano finché si vuole, organisti no. Avere dei ragazzi con meno di vent’anni che accettano ben volentieri di imparare un brano di Palestrina oppure un mottetto su un tema gregoriano di Duruflé, beh, non è fortuna, è come aver vinto al superenalotto.

Il tema su cui riflettiamo questa sera è “*Educare al pensiero di Cristo*”, argomento che mi sta particolarmente a cuore se penso che ho la fortuna di svolgere il mio servizio con giovani e giovanissimi. La prima cosa che a questo punto mi viene in mente è il rispetto per la liturgia. Noi siamo a servizio della liturgia, che non possiamo e non dobbiamo adattare a nostro piacimento. Noi siamo a servizio dell’assemblea, per aiutarla a partecipare, a pregare e a contemplare il Mistero che si celebra. Ma soprattutto mi sento in dovere di citare un intervento dell’allora cardinale Ratzinger<sup>1</sup>:

*“C’è bisogno come minimo di una nuova consapevolezza liturgica che sottragga spazio alla tendenza a operare sulla liturgia come se fosse un oggetto della nostra abilità manipolatoria. Siamo giunti al punto che dei gruppi liturgici imbastiscono da sé stessi la liturgia domenicale. Il risultato è certamente il frutto dell’inventiva di un pugno di persone abili e capaci.*

*Ma in questo modo viene meno il luogo in cui mi si fa incontro il totalmente Altro, in cui il sacro ci offre se stesso in dono; ciò in cui mi imbatto è solo l’abilità di un pugno di persone. E allora ci si accorge che non è quello che si sta cercando. È troppo poco, e insieme di qualcosa di diverso. La cosa più importante oggi è riacquistare il rispetto della liturgia e la consapevolezza della sua non manipolabilità. Reimparare a*

---

<sup>1</sup> **Joseph Ratzinger**, *Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio*, Cinisello Balsamo (Mi), Edizioni San Paolo, 2001, pp. 379-381

*riconoscerla nel suo essere una creatura vivente che cresce e che ci è stata donata, per il cui tramite noi prendiamo parte alla liturgia celeste.*

*Rinunciare a cercare in essa la propria autorealizzazione, per vedervi invece un dono. Questa, credo, è la prima cosa: sconfiggere la tentazione di un fare dispotico, che concepisce la liturgia come oggetto di proprietà dell'uomo, e risvegliare il senso interiore del sacro”.*

In altre parole: il coro non è un'occasione per esibirsi. Non è un palcoscenico. E allo stesso tempo il coro e la musica non possono essere usati come la carota per attirare il cavallo nella stalla. Quando un giovane mi dice: *“Vengo a Messa perché alle 11.00 c'è il coro che canta”* mi fa piacere, ma allo stesso tempo mi dispiace, perché significa che non si è ancora capito che la Messa, quando è una SANTA Messa e non qualcos'altro, è bella comunque, anche senza coro.

Potremmo quindi chiederci se e quanto le nostre celebrazioni siano sempre e comunque un'anticipazione del paradiso. Spesso ho l'impressione che la solennità di una celebrazione sia evidenziata solamente dal canto e dal numero di panche posizionate in presbiterio. Ma mi rendo conto che sto per parlare di cose di cui non sono io il responsabile e quindi non è il caso di andare fuori tema.

Avrei potuto raccontarvi la storia del coro dei giovani, dalle origini con il grande Michele Fiasconaro ad oggi. Ma, considerato il tema di questa sera, *“Educare al pensiero di Cristo”*, ho ritenuto opportuno portare questi spunti di riflessione, senza perdermi in descrizioni di tipo “storico”.

Questi sono i nostri obiettivi e allo stesso tempo i principi che cerchiamo di rispettare. A che punto siamo? Non lo so, sicuramente in cammino. In questi anni molto abbiamo seminato e, grazie a Dio, molto abbiamo raccolto.

Suor Pierluigia e Nila, che per diversi anni hanno cantato con noi e che abbiamo avuto il privilegio di accompagnare con le nostre voci nel loro ultimo viaggio, ci guidino e ci aiutino da lassù a svolgere sempre al meglio il nostro servizio, per la maggior gloria di Dio.

*F.*